

Congregazione delle Figlie di San Giuseppe di Genoni
Via Carmine, 34 - 09170 Oristano

All'Assessorato della Difesa dell'Ambiente
Direzione generale della difesa dell'ambiente
Servizio valutazioni ambientali
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it
amb.sva@regione.sardegna.it

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le
province di Cagliari e Oristano
sabap-ca@pec.cultura.gov.it

Agli Uffici Regionali Tutela del Paesaggio Sardegna Meridionale
eell.urb.tpaesaggio.ca@pec.regione.sardegna.it

All'ARPAS
Dipartimento di Cagliari
dipartimento.ca@pec.arpa.sardegna.it

Ai Sindaci dei Comuni di Isili, Genoni, Nuragus e Nurallao (SU)
protocollo.isili@pec.it
comune.genoni@legalmail.it
comunicazioni@pec.comune.nuragus.ca.it
comune.nurallao@legalmail.it

OGGETTO: Osservazioni al procedimento PAUR del progetto di un Impianto eolico da 28 MW in località "Perd'e Cuaddu" - da localizzarsi nel territorio dei comuni di Isili, Genoni, Nuragus e Nurallao e al rilascio del provvedimento di V.I.A - Proponente: INERGIA spa

La sottoscritta Madre Maria Luciana Zaru, Superiora Generale della Congregazione delle Figlie di san Giuseppe di Genoni, dopo avere preso visione del progetto della società Inergia S.P.A relativo all'impianto eolico, e che andrebbe ad occupare un'area, in Genoni, di proprietà dell'Istituto, sentito il suo Consiglio e l'Economa generale,

nega l'autorizzazione alla realizzazione di tale progetto

Le motivazione a sostegno di questo rifiuto sono il Canone N°1293 del Diritto Canonico che recita:
"Per l'alienazione dei beni di un Istituto religioso, che sono beni della Chiesa, si richiede: una giusta causa, quale la necessità urgente, l'utilità palese, la pietà, la carità, o altra grave ragione pastorale."

Riteniamo ***non giusta la causa del progetto*** perché in contrapposizione ai motivi fondazionali dell'Istituto. Il Padre Fondatore, padre Felice Prinetti O.M.V., aveva pensato all'azienda come patrimonio storico ed elemento di stabilità e sicurezza economica per l'Istituto, a vantaggio dei poveri del paese, con lo scopo di offrire, con la tutela dell'ambiente e della salute, possibilità di lavoro ai compaesani e in particolare ai poveri.

Il progetto proposto non solo non offre nuove possibilità di lavoro, ma toglierebbe una parte importante del fondo agricolo in gestione ai conduttori dell'azienda residenti a Genoni.

L'impianto non ***garantirà una utilità economico-territoriale*** al paese di Genoni, ma solalmente lo sfruttamento incondizionato del territorio, in vista di obbiettivi speculativi, che vanno danneggiare i piccoli imprenditori agricoli e i deboli.

Un altro motivo che non giustifica l'alienazione di un bene dell'Istituto è ***la pietà e la carità***. Il progetto proposto riguarda interessi generali e speculativi che disattendendo i bisogni delle persone che grazie a quelle terre vivono e con il sudore traggono il sostentamento per le loro famiglie. ***La pietà e la carità*** deve garantirli nel loro diritto al lavoro, alla dignità e alla salute.

Inoltre l'area agricola individuata per la realizzazione della centrale elettrica, circa 2 ha, risulta essere tra le più pregiate del territorio per la sua elevata capacità produttiva. L'occupazione permanente comporterebbe problemi logistici per la gestione/manutenzione dei fondi limitrofi, andando a compromettere la continuità degli appezzamenti in maniera irreparabile.

Il paesaggio e il contesto incontaminato delle campagne del territorio di Genoni





La zona interessata dagli interventi, attualmente incontaminata

Alla luce della spiritualità dell'Istituto è da tenere presente l'intima connessione tra creato, spiritualità, paesaggio e contemplazione che postula la conservazione dell'ambiente nella sua naturale bellezza come rimando alla gratuità e grandezza del Creatore che ha affidato la terra all'uomo non per deturparla, con uno sfruttamento che la sfigura e la ferisce, ma in simbiosi con i ritmi vitali che consentono la salute sia della terra che dell'uomo.

Riteniamo che il risanamento degli squilibri climatici debba includere gli interessi di tutti e non solo delle società multinazionali che intervengono in maniera indiscriminata sul territorio. E' urgente trovare soluzione che garantiscano i diritti di tutti e non solo dei forti.

Cordialmente

Oristano, 16.07.2023

Madre Maria Luciana Zaru